

PALERMO - Presentato dai consigli di quartiere

# Organico piano di interventi per la casa, scuole e servizi

Il documento verrà consegnato nei prossimi giorni al sindaco Scoma perché siano concretamente rispettati gli impegni assunti all'atto della sua elezione - Reso noto anche un calendario di iniziative e di lotte - I punti del piano

Al Park Hotel di Potenza

## Occupazione in Basilicata oggi conferenza regionale

Una scadenza importante che cade in un momento estremamente delicato per l'economia locale - Una riunione del Comitato lucano del PCI

POTENZA, 24. Si apre domani a Potenza al Park Hotel la conferenza regionale sull'occupazione in Basilicata indetta dalla Regione. Si tratta così degli impegni programmatici dell'area di governo, dopo ingiustificati slittamenti, e dietro l'incalzante e incessante del nostro partito e del movimento di lotta.

La conferenza cade in un momento in cui il tracollo della crisi economica del Paese si è oltremodo aggravata e si tenta di fronteggiarla con inefficaci misure governative ancora una volta pesantemente rovesiate sulle spalle dei lavoratori, dei disoccupati, delle masse popolari con redditi precari, in gran parte di sussistenza. A ciò si arriva, difatti, fra l'altro, con l'inevitabile aumento di prezzi, susseguente alle misure fiscali indiscriminate. Il ceto medio produttivo - piccole imprese artigiane - è rigettato anche esso in gravi difficoltà per l'aumento del costo della moneta e la stretta creditizia che ne deriva. Nell'agricoltura, specialmente nelle aziende coltivatrici si dibattono nell'incertezza assoluta di sbocchi remunerativi alle produzioni agrarie con conseguenti gravi limitazioni all'uso delle ri-

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

La verifica la faranno i quartieri. Comitati sorti ovunque a Palermo sotto il problema della casa, della scuola e dei servizi, proporranno al comune di Palermo un loro organico « programma » di realizzazioni, affinché vengano concretamente rispettate le dichiarazioni e gli impegni presi all'atto della sua elezione dal sindaco Scoma, e che il quadripartito aveva concordato in precedenza con l'opposizione comunista.

L'annuncio dell'iniziativa è stato dato questa sera dai rappresentanti di tutti i comitati di quartiere e delle commissioni « casa delle principali fabbriche, nel corso di un'affollata conferenza stampa. Oltre a presentare pubblicamente il documento programmatico che sarà consegnato con un sovrano atto unitario nei prossimi giorni al sindaco, i comitati hanno annunciato anche un intensissimo calendario di iniziative e di lotte: dopo la manifestazione di massa, pienamente riuscita ieri sera davanti alla sede dell'IACP, per reclamare la pubblicazione della « graduatoria » delle 17.000 domande per alloggi popolari, la manutenzione delle case e la realizzazione dei mille alloggi progettati e finanziati allo ZEN-2 a Cardillo, è in programma per i prossimi giorni anche una « conferenza cittadina » sulla scuola che proporrà immediate realizzazioni al comune e alla provincia.

In seguito i comitati intendono sollecitare la realizzazione di concrete misure di decentramento amministrativo con un'altra manifestazione di massa davanti a Palazzo delle Aquile.

La casa e il decentramento sono i due obiettivi principali del « programma » presentato dall'inter-quartieri. L'organico unitario dei comitati di quartiere palermitani richiede:

- 1) l'applicazione da parte del comune della legge regionale che istituisce i consigli di quartiere con elezione diretta entro il dicembre '76; l'attribuzione ai nuovi organismi dei poteri sanciti dalla legge regionale; il parere obbligatorio sulle questioni urbanistiche, di bilancio, di programmazione, e sui piani di edilizia popolare e scolastica, sui piani commerciali e sulle questioni che riguardano le singole circoscrizioni.

- 2) l'immediato avvio del ricorso del centro storico e la realizzazione di nuovi alloggi popolari. I quartieri reclamano l'utilizzazione degli undici miliardi disponibili per la costruzione di casa diretta entro il dicembre '76; e l'167 nel centro storico, realizzando per la sistemazione delle famiglie da alloggiare, tanto l'affitto degli alloggi privati, quanto le 422 case che sono in costruzione allo Sperone; l'assegnazione immediata degli 80 alloggi ancora disponibili per gli abitanti delle case pericolanti; un incontro con la « proprietà edilizia » e l'associazione degli industriali per giungere a un accordo che permetta l'utilizzazione del miliardo e 400 milioni che è disponibile per l'affitto degli alloggi popolari, prevedendo in caso di mancata intesa - alla requisizione delle case necessarie.

- 3) La realizzazione della rete « volante » per i rifornimenti tra lo Jato e il bacino di Piana degli Albanesi.

- 4) Un programma di edilizia scolastica.

- 5) L'immediata costruzione degli asili nido finanziati dallo Stato e dalla Regione.

- 6) L'apertura di cantieri di lavoro, l'ultimazione delle opere pubbliche in allestimento e la convocazione di una « conferenza cittadina » sulla occupazione per alleviare gli effetti della crisi in città.

- 7) L'impiego dei cinque miliardi disponibili per la sistemazione e la realizzazione di aree verdi.

- 8) Il piano urbanistico commerciale.

- 9) L'istituzione dei consultori di maternità nei quartieri e la sistemazione e il potenziamento dei protosoccorso.

- 10) Il decentramento degli uffici postali.

Incidenti si sono verificati stamane quando la polizia è intervenuta in forza al trionfo Speranza per sberleffare una trentina di appartamenti già assegnati e occupati da alcune famiglie di senzatetto. La polizia ha fatto uso abbondante di lacrimogeni: 6 persone, tra cui due bambini, sono rimaste leggermente intossicate. Gli agenti hanno operato due fermi.



## Gran Sasso: dopo la frana i licenziamenti?

La colossale frana che nella notte fra sabato e domenica si è abbattuta sul cantiere di Caldara, nel versante teramano del Gran Sasso, travolgendo ogni cosa, e che non ha fatto vittime solo perché il cantiere era deserto per le due festività settimanali, si è finalmente fermata, ma le preoccupazioni che gli operai che ora stanno provvedendo a spostare a valle ciò che resta del cantiere non sono finite. Pesa in-



fatti sui 250 operai di questo cantiere e su tutti gli altri lavoratori impegnati nella realizzazione del traforo del Gran Sasso il minacciato licenziamento, da parte della Cogefar, che dovrebbe iniziare il 5 aprile prossimo, a causa della mancanza di fondi occorrenti per il proseguimento dell'opera, mancanza dovuta alla inadempienza della Sara. NELLE FOTO: due immagini della frana.

BARI - Difficoltà di un industriale che ha rilevato l'importante complesso

# Le pretese dei liquidatori dell'Utensil Sud ostacolano la ripresa produttiva dell'azienda

Intollerabili le condizioni richieste da chi ha usufruito di contributi pubblici a fondo perduto e di agevolazioni fiscali - La responsabile complicità della Cassa, dell'Isveimer e dell'IMI

Dalla nostra redazione

BARI, 24.

Proseguono gli incontri all'Ufficio provinciale del lavoro tra i rappresentanti dell'industriale barese Giuseppe Calabrese, i liquidatori della fabbrica Utensil sud di Spinazzola e il consiglio di fabbrica - messa come noto in liquidazione nel dicembre scorso dai padroni - da parte dell'industriale barese.

Accertata la disponibilità di quest'ultimo a prelevare la fabbrica, si discute ora la parte che riguarda l'assorbimento della mano d'opera e l'indagamento salvate e di categoria degli operai.

L'industriale intende riprendere subito l'attività della fabbrica Utensil sud di Spinazzola e per i servizi - per una serie appunto di servizi collegati alla fabbrica che già Calabrese possiede nella zona industriale di Bari e per i quali è ora costretto a rivolgersi in Germania. Questo conferma pienamente quanto sostenuto in precedenza dal nostro giornale in tutta la campagna condotta durante la lotta dei lavoratori che avevano occupato per evitare il licenziamento della fabbrica che l'Utensil Sud è una fabbrica altamente specializzata necessaria agli insediamenti industriali esistenti in Puglia e che la sua scomparsa avrebbe rappresentato un danno per il tessuto industriale pugliese. L'industriale prevede l'assorbimento entro un breve tempo dei primi 60 operai per poi procedere all'assunzione di altri 100.

Se difficoltà vi sono ancora alla ripresa dell'attività produttiva dell'Utensil Sud - ponendo finalmente fine alla lunga lotta dei lavoratori - queste riguardano alcune pretese dei liquidatori che pare vogliono appropria la fabbrica in liquidazione sull'entità della valutazione degli impianti. Inoltre pare che abbiano messo sul conto un paio di voci debitorie.

Non ci è dato di conoscere gli esatti termini della controversia, né ci vogliamo addentrare in questioni contabili. Alcuni considerazioni però emersero e vanno messe in risalto. Abbiamo forti dubbi che gli industriali che hanno messo in liquidazione l'azienda abbiano rimesso qualche cosa di proprio Con l'insediamento del complesso i padroni su una spesa complessiva di 1.400.000 di lire, hanno usufruito di contributi pubblici a fondo perduto per un importo di 670.000.000 e di credito agevolato a basso interesse a lunga scadenza per altri 750.000.000 di lire, nonché di agevolazioni fiscali, sociali e di altro genere.

Di capitale proprio gli azionisti avevano messo poco o nulla. E' possibile che ora, dopo aver procurato un danno tanto grave all'economia cittadina, e ai lavoratori peristano nel profittare ancora di queste situazioni?

Sarebbe invece necessario accertare l'uso che questi padroni hanno fatto di così considerevoli finanziamenti pubblici, perché non si può impunemente attingere a questo tipo di finanziamenti per poi mettere in liquidazione nel giro di pochi anni un complesso la cui validità era ed è fuori discussione.

Il fatto è che ancora nessuno ha pagato per i tanti insediamenti industriali, sbarrati e realizzati nel Mezzogiorno e altrove, o fatti andare alla malora per incapacità o per il solo fatto che in pericolo, in definitiva, erano i soldi di pubblici patrimoni di questi propri non ve ne erano o erano già stati messi al sicuro.

La vicenda dell'Utensil Sud di Spinazzola, se qualcuno volesse esaminarla bene dal dentro, potrebbe dare luogo a diverse sorprese e insieme a queste alla individuazione di responsabilità precise. E' possibile che gli enti pubblici finanziatori, dalla Cassa per il Mezzogiorno all'Isveimer, all'IMI, quando succede quello che è successo per l'Utensil Sud non abbiano nulla da chiedere agli industriali, improvvisati o no, che usino abbiano fatto degli investimenti, cioè dei soldi di tutti i cittadini italiani? Possibile che a pagare devono essere sempre i lavoratori come quelli di questa fabbrica di Spinazzola da tre mesi senza salario e che per altrettanti mesi hanno difeso la fabbrica dalla minacciata liquidazione dormendo anche in fabbrica durante i giorni delle forti nevicate.

La loro lotta, è vero, ha avuto successo e la fabbrica sta per riprendere la sua attività. Questo però non dovrebbe significare che certe precise responsabilità debbano rimanere impalancate.

Italo Palusciano

## NUOVA PROTESTA DEI CORSISTI CIAPI A LAMEZIA

CATANZARO, 24.

I giovani che frequentano il corso Ciapi a Lamezia Terme, un corso istituito per preparare i futuri lavoratori dello stabilimento SIR in quasi veduto allontanarsi la prospettiva del lavoro a causa dei ritardi nella realizzazione della fabbrica, anche stamane hanno protestato occupando per circa tre ore - dalle 9 alle 12 - binari della ferrovia Regione Calabria. La manifestazione si è conclusa con l'intervento delle organizzazioni sindacali che ieri avevano posto i medesimi problemi nel corso di uno sciopero generale della zona.

La protesta ha causato notevoli ritardi sulla linea che dalla Sicilia porta al Nord.

Le 4 sezioni cittadine verso i congressi

# COME È CRESCIUTO IL PCI NEI QUARTIERI DI POTENZA

A colloquio con i segretari - I successi nel tesseraio - La composizione sociale degli iscritti - Importante realizzare subito il decentramento nel governo della città

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24

Nel prossimi giorni si svolgeranno a Potenza i congressi delle quattro sezioni comunali esistenti nella Città.

Qual è la loro situazione organizzativa e la loro capacità politica? Con quali prospettive esse vanno affrontate? Abbiamo posto queste domande ai compagni segretari. Ed ecco come ci hanno risposto.

Michele Di Tella della Sezione « Gramsci » di Rione Italia: «Stiamo per raggiungere e superare il cento per cento dei tesseraati; abbiamo adesso 76 iscritti, di cui 40 sono reclutati, ma dobbiamo raggiungere parecchi vecchi compagni.

La composizione sociale degli iscritti è fatta di operai, impiegati, di lavoratori, di studenti. Il lavoro pratico ricade su pochi compagni; questo della maggiore partecipazione alla vita politica è uno dei problemi da affrontare al congresso. I compagni Gerardo Cauzillo e Rocco Tricarico della Sezione « Palmiro Togliatti » di Rione Lucania, si esprimono con maggiore ottimismo sulla loro sezione. Sorta due anni fa con 15 iscritti, alla data attuale ha già raggiunto i 110 iscritti. La media prezzo della tessera è di 4.300 lire. Una quarantina di compagni contribuiscono con 100 lire al mese per far fronte alle spese di fido della sezione e non pensare sulla Federazione. Degli attuali tesseraati, 32 sono operai di fabbrica, 30 sono donne, delle quali 13 sono salinghe residenti nel quartiere ed il resto dislocate nelle frazioni.

Sono pochi - cinque - invece, i giovani iscritti. Ciò si spiega essenzialmente col fatto che il quartiere non ha una vita autonoma, per mancanza di servizi ecc. Anche da noi l'attività pratica ricade ancora su pochi compagni. Tuttavia la situazione va migliorando. Quest'anno il tesseraio l'abbiamo fatto con più certezza. Nelle diffusioni straordinarie dell'Unità, casa per casa, diffondiamo circa 100 e più copie.

Carlo Petrone, della Sezione centro « Ho Chi Minh »: « Siamo a 141 tesseraati - fatto positivo - con 30 nuovi iscritti. Dei 40 sono operai, 27 intellettuali, 33 sono artigiani e professionisti. 21 donne. Abbiamo solo quattro giovani tesseraati. Siamo ancora in pochi a portare avanti il lavoro pratico di sezione e di tesseraio all'organizzazione di iniziative. Tra le difficoltà non poco influisce la scarsa partecipazione dei compagni alla vita politica attiva, il che non favorisce l'adesione di una sezione viva. Adesso stiamo cambiando sede, lasciando il locale umido e freddo. Col congresso regionale vogliamo realizzare una partecipazione e una responsabilizzazione effettiva.

Gino Sabia della « Di Vittorio » del Rione Risorgimento: « La nostra sezione ha circa 4 anni di vita, in un quartiere che conta circa 10.000 abitanti. Abbiamo 140 iscritti,

dei quali 120 sono in gran parte lavoratori ospedalieri, operai, impiegati, intellettuali, medici. Tra la decina di nuovi iscritti, quest'anno, anche due professori. Le donne iscritte sono 20.

Anche la FGCI sta mettendo buone radici nel nostro quartiere dove ha 35 tesseraati. Gli stessi compagni hanno sottolineato con ricchezza di esempi come ogni qualvolta le sezioni hanno intrapreso iniziative, i confronti partecipati alle lotte per la casa, i servizi, la scuola, l'acqua, la sanità e l'igiene, i prezzi, il lavoro ecc. hanno saputo esprimere capacità e mobilitazione politica.

La loro presenza nei Comitati di quartiere, che hanno contribuito a far sorgere insieme alla Comunità di base presenti in ogni quartiere della città, ha portato un decisivo contributo per l'orientamento democratico e progressista e la forte avanzata nel referendum sul divorzio e per la vittoria delle liste unitarie democratiche nelle elezioni degli organismi scolastici, che hanno potuto adottare in buona parte regolamenti democratici avanzati, cominciando a realizzare alcuni fatti importanti come la abolizione delle pluriclassi nelle campagne.

Per il successo elettorale del 15 giugno decisiva è stata

la mobilitazione delle sezioni e dei giovani della FGCI. Oggi le sezioni sono di fronte all'appuntamento della elezione dei Consigli di quartiere, conquista sancita nell'intesa programmatica al Comune di Potenza. A Rione Lucania sono state raccolte 1000 firme, portate al Comune, per ottenere l'apertura della farmacia ed è in programma anche una manifestazione. La Sezione centro « Ho Chi Minh » ha in programma un convegno sullo sviluppo democratico delle strutture culturali. La Sezione « Gramsci » ha svolto una importante iniziativa nel quartiere Italia, svolge proiezioni di film e dibattiti.

L'occupazione giovanile - tema della prossima conferenza regionale per l'occupazione - è promossa dalla Regione Basilicata - è uno dei problemi di fondo per andare a iniziative e a lotte unitarie concrete. E' molto sentito il problema della presenza e del ruolo delle compagnie nelle sezioni della città. Un giusto orientamento comune a tutte e quattro le sezioni è quello di creare appositi gruppi di lavoro per problemi organici e di elevare la partecipazione e il livello del dibattito politico e culturale.

Francesco Turro

Delegazioni da tutto l'Aquilano

## Lavoratori CGIL sabato a convegno

L'AQUILA, 24. Sabato 27 sarà tenuta all'Aquila una conferenza provinciale di organizzazione femminile della CGIL. La conferenza che avrà luogo nel salone del Grande Albergo verrà presieduta dalla responsabile dell'Ufficio lavoratori della CGIL aquilana, Maria Lorni e dal segretario generale della Camera confederale del Lavoro dell'Aquila, Silverio Iannella.

Oggi all'Aquila

## Conferenza-dibattito sull'ordinamento statale

L'AQUILA, 24. Domani, con inizio alle 18.30, avrà luogo nel salone del Grand Hotel dell'Aquila una conferenza dibattito sul tema: « Riforma della Pubblica Amministrazione per una nuova gestione del potere in uno Stato democratico ».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal dott. Salvatore Garofalo, direttore dell'Ufficio provinciale del Tesoro. Il dibattito sarà concluso dal compagno Roberto Nardi, della sezione centrale Ceti Medici del PCI.

La politica aziendale elude l'accordo sindacale del dicembre scorso

## Triggiano: cassa integrazione per i lavoratori della Pirelli

In realtà si tende a trasformare la fabbrica in un centro di commercializzazione invece che di produzione - Le commesse estere

Dalla nostra redazione

BARI, 24

Sul fatto che le continue richieste di cassa integrazione, avanzate e attuate dal monopolio della gomma Pirelli, abbiano un carattere strumentale gli operai della fabbrica di Triggiano, a pochi chilometri da Bari, non hanno ormai alcun dubbio.

Si tratta di circa 800 dipendenti fra operai e impiegati che sono stati in cassa integrazione.

Ora la produzione è stata ripresa ma già sono stati comunicati ai lavoratori i successivi periodi di cassa integrazione: dal 5 aprile al 15 maggio per 16 ore settimanali, e dal 17 maggio al 3 luglio a zero ore con l'anticipo ad agosto della settimana di ferie di dicembre.

Come programmazione dei periodi di cassa integrazione

non si può dire che la Pirelli difetti. Cosa c'è dietro è presto detto. Alla fabbrica Triggiano - che produce diversi tipi di scarpe di gomma - arrivano in media 40-50 mila paia di scarpe come prodotto finito, dalla Romania e addirittura dalla Corea. (Prima invece arrivavano da Torino solo tonnellate semilavorate la cui lavorazione veniva ultimata nello stabilimento di Triggiano) il monopolio Pirelli dice che solo in questo modo può sopravvivere perché i manufatti che arrivano da quei paesi costano molto di meno che produrli a Triggiano.

Smentisce però in questo modo l'asserzione secondo la quale non vi sono commesse. Queste in realtà ci sono ed è la Pirelli che preferisce far fronte con le scarpe importate dalla Corea e

dalla Romania. Cosa vuol fare la Pirelli? Trasformare la fabbrica di Triggiano in centro di commercializzazione invece che di produzione come era sorto? Il dubbio viene dalla politica aziendale che porta avanti da un po' di tempo a questa parte. Questo però significa rinnegare l'accordo sindacale del 12 dicembre 1975 in base al quale la Pirelli riconosceva la validità della scelta meridionale avanzata dai sindacati.

Del resto il fatto che non si vedano ancora nello stabilimento di Triggiano le nuove macchine per la produzione programmata di 700 mila paia di stivali di gomma lascia pensare che quegli impegni del dicembre 1975 non si vogliono rispettare.

i. p.

REGGIO C. - Il vice segretario provinciale dc latitante da oltre un mese

## Tentativo di «insabbiare» l'indagine contro Macri

Ferma denuncia dell'operato del procuratore generale da parte del gruppo giustizia del PCI - Un procedimento che va svolto sino in fondo

REGGIO CALABRIA, 24.

Si moltiplicano in tutta la Regione calabrese le prese di posizione contro l'atteggiamento del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, dottor Bartolomei, che ha con una preoccupante iniziativa, che è in visione gli atti del procedimento penale contro Macri, latitante da oltre un mese per sfuggire al mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal sostituto procuratore del Tribunale di Reggio Calabria, dottor Papalia.

Interrogazioni: per evitare che le indagini vengano trasferite a Catanzaro per essere insabbiate sono state avanzate dai deputati comunali e dal socialista Frasca: il gruppo «giustizia» del PCI in un suo comunicato rileva che il provvedimento del dottor Bartolomei «ampiamente anti-

cipato e sollecitato da alcuni organi di stampa, non può non suscitare seria preoccupazione nell'opinione pubblica democratica per il significato oggettivo che esso assume. Il ritardo nello svolgimento di una indagine (la prima del genere in Calabria) sul tipo di gestione del potere degli enti locali e nelle amministrazioni locali, instaurato dalle forze politiche dominanti e fondato sulla corruzione ed il clientelismo, oltre che di ingiustificato ritardo dell'operato del magistrato inquirente ed in particolare della sua serenità ed obiettività nella trattazione di un processo contro esponenti politici.

Il gruppo «giustizia» del PCI nel rilevare che al gesto gravissimo del dottor Bartolomei si aggiunge il recente provvedimento adottato «dal giudice istruttore di Locri, con l'emissione di mandati di cattura contro il sindaco

ed alcuni componenti la giunta comunale, quali presunti promotori di una pacifica protesta popolare, con una motivazione priva di ogni valido elemento di diritto e con tenente invece valutazioni e splicitamente politiche incentrate sulla necessità di rafforzare lo stato forte contro «la violenza di massa» e «ca e pressiva nelle lotte economiche e sociali delle popolazioni calabresi ed a tutelare la tradizionale gestione del potere, auspica la riforma dell'ordinamento giudiziario per il funzionamento democratico e l'effettiva partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia.